

Il disagio e la sfiducia precedono sempre gli sconvolgimenti politici

Immagino che il lettore italiano abbia poca familiarità con i miei lavori apparsi in riviste scientifiche di lingua inglese, ma gli eventi degli ultimi giorni mi hanno convinto a riprendere riflessioni che avevo fatto in saggi apparsi nel corso degli anni.

Prima riflessione. Quando **gli elettori** ritengono, a torto o a ragione, che le forze politiche rappresentino una **casta**, che siano sordi alle esigenze del paese e che si preoccupino solo di fare i propri interessi, **esprimono il proprio disagio** disertando le urne, votando scheda bianca, annullando la scheda elettorale o votando per forze di protesta.

Seconda riflessione. Il cattivo andamento dell'**economia** dà forza sia ai movimenti di **protesta passeggera**, come può essere il movimento di Grillo oggi, sia a movimenti, gruppi, e **partiti anti-sistema** che in passato hanno destabilizzato i regimi democratici quali quello di Weimar, del Cile o della Spagna repubblicana. Le cattive condizioni economiche fanno sorgere dei dubbi nella popolazione sulla effettiva capacità del sistema politico di risolvere i problemi e rendono più appetibili le alternative radicali e/o rivoluzionarie. Per cui **le cattive condizioni economiche**, quali ad esempio l'iperinflazione o la iperdisoccupazione, non sono solo un problema economico e sociale, ma sono anche un problema politico: creano un **rischio per la sopravvivenza del sistema politico**. Cinquant'anni di ricerca politologica ci hanno insegnato infatti che i sistemi politici fanno più fatica a sopravvivere in assenza di benessere materiale.

Terza riflessione. Mentre vari motivi di insoddisfazione hanno già spinto molti europei a votare per partiti di **destra estrema**, un ulteriore peggioramento delle condizioni economiche, un ulteriore calo della qualità della vita, o una eventuale pauperizzazione delle classi medie, potrebbero rivitalizzare il **radicalismo di sinistra** che, con il fallimento del sistema sovietico, aveva perso molta della propria credibilità.

Per evitare ciascuna di queste conseguenze, è auspicabile che governo e imprenditori trovino il modo di rilanciare una economia da troppo tempo anemica.

Riccardo Pelizzo